



BANCA VALSABBINA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

(Terzo Pilastro)

Aggiornamento al 31 dicembre 2011

Sommario

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
PREMESSA	5
RISCHIO DI CREDITO	9
RISCHIO DI CONTROPARTE.....	12
RISCHIO DI MERCATO	13
RISCHIO OPERATIVO	14
RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO	16
RISCHIO DI LIQUIDITA’	17
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	18
RISCHIO STRATEGICO.....	19
RISCHIO DI REPUTAZIONE.....	20
RISCHIO RESIDUO	20
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	23
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	26
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	28
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	38
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	40
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	43
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	45
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	46
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	47
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	49
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	51

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo bancario Banca Valsabbina (di seguito anche la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal c.d. “Terzo pilastro” della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

A partire dal 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” - Circ. n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti – che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (direttiva UE n°2006/48 e 2006/49 – Capital Requirements Directive – CRD).

In estrema sintesi, la nuova struttura della regolamentazione prudenziale (la c.d. “Basilea 2”), che ha lo scopo di assicurare metodologie omogenee di valutazione dei rischi ed indurre le istituzioni finanziarie a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi, alla loro valutazione ed all’individuazione del capitale da detenere a fronte degli stessi, si basa su tre “Pilastri”.

Il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”, per il quale banche caratterizzate da maggiori dimensioni ed operatività più complessa devono dotarsi di sistemi di controllo dei rischi più sofisticati.

Il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’**adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessement Process), da formalizzare in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nel quale effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della banca. Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla banca e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il “**Terzo Pilastro**” introduce obblighi di **informativa al pubblico** circa:

- l’adeguatezza patrimoniale,

- l'esposizione ai rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

L'informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della Circ. n. 263/06 di Banca d'Italia e pubblicata, con cadenza annuale, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio di esercizio. Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte F della nota integrativa di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischio sono riportate nella parte E della medesima nota integrativa.

Il documento fornisce evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa seguendo lo schema previsto dalla Circolare 263/06 (Titolo IV - Capitolo 1, Allegato A), attraverso apposite tavole, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2011.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.lavalsabbina.it.

Il Gruppo, sugli argomenti riguardanti:

- rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (Tav. 7);
- rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (Tav. 11);

non fornisce alcuna informativa, in quanto non utilizza a fini regolamentari nessuna metodologia avanzata di misurazione dei rischi.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

PREMESSA

La normativa di vigilanza distingue tra “rischi di Primo Pilastro”, per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e “rischi di Secondo Pilastro”, per i quali il gruppo deve prevedere idonee attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Questi rischi sono elencati e definiti nelle tabelle seguenti.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un’esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il nuovo quadro regolamentare attribuisce al sistema di governo societario un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Le vigenti disposizioni di vigilanza, attraverso l'introduzione di principi generali e di specifiche linee applicative, richiedono, in sintesi, la presenza all'interno della struttura organizzativa delle banche dei seguenti elementi:

- una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- un appropriato bilanciamento dei poteri tra gli organi sociali, unitamente ad una equilibrata composizione degli organi stessi anche attraverso la presenza di consiglieri di amministrazione non esecutivi e indipendenti;
- la definizione di un sistema dei controlli integrato ed efficace;
- il presidio di tutti i rischi aziendali;
- meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

In tale contesto, i principi base che caratterizzano il processo di “risk management” all’interno del Gruppo si fondano sulla distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire la propensione al rischio, gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Al Collegio Sindacale, quale organo con funzioni di controllo, spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, avvalendosi delle evidenze e delle segnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management / Pianificazione e Controllo e Società di Revisione Esterna).

Alla Direzione Generale, quale organo con funzioni di gestione, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. In particolare:

- definisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi;
- stabilisce, i limiti o le soglie di tolleranza dei rischi e ne verifica nel tempo il rispetto;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto.

Le strutture di controllo interno previste attualmente dall’ordinamento organizzativo interno sono:

- la funzione di revisione interna (denominata Internal Audit);
- la funzione di controllo di conformità (denominata Compliance);
- la funzione di gestione del rischio (denominata Risk Management).

La struttura del Sistema dei controlli interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di routine svolte sia da chi mette in atto una determinata attività che da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione</p>	<p>✓ Funzione di gestione del rischio (Risk Management)</p> <p>✓ Funzione di controllo di conformità (Servizio Compliance)</p>	<p>✓ Funzione di revisione interna (Internal Audit)</p>

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei controlli interni nel suo complesso non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di un processo di controllo prudenziale articolato in fasi, individuate anche a livello regolamentare, secondo quanto previsto dalla disciplina del "Secondo Pilastro" (Circ. 263/06, Titolo III).

La definizione del suddetto processo è avvenuta attraverso l'istituzione di un Gruppo di Lavoro ICAAP (di natura "permanente"), con l'obiettivo di realizzare una proposta di linee di indirizzo tecnico - metodologiche utilizzabili e fruibili all'interno del "processo ICAAP", ed il cui coordinamento è stato affidato al Responsabile del Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo.

Del Gruppo di Lavoro fanno parte i Responsabili dei seguenti Settori/Servizi:

- Internal Audit, con il compito di presidiare l'organizzazione, il potenziamento e l'attuazione del sistema dei controlli interni e gli accertamenti in loco e a distanza, al fine di garantire l'integrità del patrimonio del Gruppo ed il rispetto di norme e regolamenti. In particolare, tale funzione sottopone a revisione interna l'intero processo ICAAP.

- Risk Management / Pianificazione e Controllo, con il compito di identificare e misurare i rischi nonché gestire i processi di budget e allocazione del capitale, ai fini della determinazione dei fabbisogni di capitale in ottica prospettica, in linea con quanto definito nei piani strategici.
- Compliance, con il compito di verificare che la normativa e le procedure interne siano coerenti con l'evoluzione delle norme esterne, relazionando sui rischi di compliance per individuare, ove opportuno, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione di tale classe di rischi.
- Amministrativo, con il compito di predisporre i flussi informativi contabili e segnaletici ai fini di calcolo del capitale interno e di riconciliazione dei dati.
- Organizzazione, con il compito di definire la normativa interna ed i processi relativi all'identificazione/misurazione/gestione dei rischi nonché l'identificazione/sviluppo interno degli strumenti di supporto alla gestione degli stessi.

Di seguito si riportano obiettivi, politiche di gestione e metodologie di calcolo per ciascuna delle categorie di rischio elencate in precedenza.

RISCHIO DI CREDITO

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dal Gruppo e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante.

Il Gruppo, al fine di regolamentare l'assunzione e la gestione del rischio di credito, si è dotato di un formalizzato processo del credito, il cui presidio è garantito dalla presenza di un'articolata struttura organizzativa.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali e attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati.

Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia presenti.

In tale contesto, frutto di continua evoluzione:

- il Settore Crediti gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le

attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio;

- il Servizio Controllo Crediti effettua tutte le attività di controllo al fine di prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle singole posizioni creditizie;
- il Servizio Legale e Contenzioso cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;
- l'Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela che avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna.

Nelle fasi di istruttoria del credito, infatti, vengono effettuate indagini interne ed esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concedere o meno il credito considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico, sono sviluppate con l'obiettivo di erogare un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), in funzione dell'autonoma capacità di rimborso di quest'ultimo, della forma tecnica del fido, delle garanzie offerte e delle capacità imprenditoriali del management.

L'attività di analisi e monitoraggio del rischio connesso all'attività creditizia è presidiata dal Controllo Crediti che, con il supporto di specifiche procedure operative, pone in essere un processo atto ad individuare tempestivamente segnali di deterioramento dei crediti ed intervenire con azioni correttive efficaci.

A tal fine la clientela è classificata per classi, mediante l'analisi andamentale dei rapporti e della Centrale dei Rischi, tramite la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente). Tale esame consente di individuare la clientela che presenta anomalie nella conduzione del rapporto rispetto a quella con andamento regolare.

Nonostante l'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito, a fini gestionali è utilizzato, per le fasi di istruttoria e monitoraggio del

rischio di credito, un modello interno di rating (C.R.S. – Credit Rating System), fornito dall’outsourcer Cedacri ed in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un’analisi fondamentale ed andamentale sui principali indicatori economico-finanziari del prenditore, permette di valutare i principali dati del rapporto. L’applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Finanziarie ed Istituzionali); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato della controparte.

Con riferimento alle attività di controllo del Rischio di Credito si segnala che il Gruppo utilizza la procedura CCM (Credit Capital Manager), uno strumento gestionale del sistema informativo Cedacri, sviluppato sulla base del dettato normativo delle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circ.263/06) e quindi delle conseguenti nuove “Istruzioni per la compilazione delle Segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui Coefficienti Prudenziali” (Circ. 155/91 12° aggiornamento del febbraio 2008).

Il suddetto strumento, utilizzato prevalentemente dal Servizio Risk Management, si configura come un prodotto gestionale che, oltre a coprire esigenze di reportistica (Terzo Pilastro) e di stress test definite in ambito ICAAP (Secondo Pilastro), permette di effettuare una approfondita attività di analisi di fenomeni rilevanti ai fini di Vigilanza, quali l’ammontare di attività ponderate di rischio (R.W.A. o Risk Weighted Assets), l’assorbimento patrimoniale, l’eleggibilità delle garanzie, costituendo così un potente strumento di monitoraggio e quindi di controllo del rischio di credito.

La normativa conferisce agli intermediari l’opzione di scegliere tra tre metodi alternativi al fine di determinare il requisito patrimoniale connesso al profilo di rischio del portafoglio crediti.

In linea con il criterio di proporzionalità riferito alle dimensioni aziendali, la Banca utilizza, per il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito, il “metodo standardizzato”, che comporta l’attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascuna controparte da una ECAI (agenzie di rating quali Standard & Poor’s, Moody’s, Fitch, Cerved Group); in assenza di valutazione, il portafoglio crediti, in considerazione della controparte e della forma tecnica, va suddiviso in sottoaggregati ed a ciascuno di essi vengono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dal Gruppo, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti c/termine passivi. Nel corso degli ultimi due esercizi il peso del rischio di controparte si è notevolmente ridotto, sia per l'estinzione/scadenza dei derivati (quasi esclusivamente operazioni di copertura di nostri prestiti obbligazionari o mutui), che per la riduzione dell'incidenza dei pronti c/termine passivi come forma di raccolta.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, il Gruppo utilizza le seguenti metodologie:

- “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute; i requisiti patrimoniali per l'esposizione a questo rischio sono determinati secondo la "metodologia standardizzata", disciplinata dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263/06), che permette di calcolare un requisito patrimoniale complessivo, ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

In particolare, per le varie fattispecie del rischio di mercato, si sono adottate le seguenti metodologie di calcolo del requisito patrimoniale:

- per il rischio di posizione generico sui titoli di debito, il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo basato sulla scadenza;
- per il rischio di posizione specifico sui titoli di debito, il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo che prevede l'attribuzione di ciascun titolo ad una delle quattro categorie (emittenti a ponderazione nulla, qualificati, non qualificati e ad alto rischio) con diverse ponderazioni, moltiplicate a loro volta per l'8%;
- per il rischio di posizione sui titoli di capitale, il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda);
- per il rischio di posizione per le quote di O.I.C.R., il requisito patrimoniale è determinato attraverso il metodo residuale, ossia in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza";
- per il rischio di regolamento, di concentrazione e di cambio, il requisito patrimoniale è determinato con riferimento alle altre regole previste dalla Circ. 263/06.

I requisiti prudenziali per i singoli rischi sono quindi sommati tra loro, secondo il richiamato approccio, ignorando i benefici derivanti dalle correlazioni.

Inoltre, avendo i requisiti patrimoniali una prescrizione prudenziale di carattere esclusivamente minimale, il Gruppo ha definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Il Regolamento "Rischi Investimenti Mobiliari" definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative. Stabilisce, infatti, limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e

di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”) e di massima perdita per ogni singolo titolo.

Per la quantificazione del rischio di prezzo, viene anche utilizzato un modello gestionale basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente ed in termini monetari la massima perdita possibile di un portafoglio statico, in relazione ad un orizzonte temporale e ad un livello di confidenza scelti in ottica prudenziale. L’applicativo utilizzato per il calcolo del V.a.R. è ALM-pro di Prometeia, mentre le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize; il modello è di tipo parametrico e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza (ossia l’intervallo di valori plausibili per quel parametro) del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni.

La validità dello strumento adottato è continuamente monitorata attraverso un’analisi di “backtesting” (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della bontà del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio di negoziazione. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo “t” le posizioni di fine giornata a “t-1” (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

RISCHIO OPERATIVO

In relazione alle tematiche inerenti al rischio operativo, l’Autorità di Vigilanza prevede che le banche adottino il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa e stabilisce, a fini prudenziali, delle soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale il Gruppo, in considerazione delle dimensioni e della limitata complessità operativa, ha optato per l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede l’applicazione di un unico coefficiente regolamentare (15%) all’indicatore del volume di operatività aziendale, normativamente individuato nella media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione.

Il presidio del rischio operativo è oggetto di costante attenzione, sia nelle diverse fasi dei processi produttivi e di servizio, sia nell’ambito delle verifiche di adeguatezza del sistema, assolate con il contributo diretto delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi; il Gruppo ha definito,

infatti, un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione del rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; in data 19 gennaio 2011 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di Audit 2011 che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- Organismo di Controllo e Vigilanza, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, che è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono previsti:

- un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti;
- profili "top secret" e nuove modalità di assegnazione degli stessi che consentono alle diverse funzioni/unità di disporre esclusivamente delle modalità operative strettamente necessarie all'esercizio del relativo ruolo;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di prevenire l'insorgere delle fattispecie di rischio operativo;

- l'estensione della nuova procedura di sportello a tutte le Filiali, i cui vantaggi sono riscontrabili principalmente nella possibilità di ottenere una maggiore automazione dei censimenti antiriciclaggio;
- la messa a punto di una procedura di “Controlli a Distanza”, con l'obiettivo di assegnare un rating alle Filiali partendo dalla definizione di indici di anomalia;
- la predisposizione di un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permetta la creazione nel medio termine di un database per la rilevazione delle perdite operative presso ogni Filiale / Ufficio Centrale.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse vengono effettuati dal Servizio Risk Management e Pianificazione e Controllo.

Per la misurazione del rischio di tasso viene utilizzato l'algoritmo semplificato proposto dalla normativa di vigilanza (Circ. 263/06, Titolo III, Capitolo 1, allegato C), che prevede uno shock di tasso pari alle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo), oltre allo shock di 200 punti base per il calcolo dell'indicatore di rischio regolamentare.

Tale rilevazione rappresenta anche il capitale interno che il Gruppo prevede per la copertura del rischio di tasso, secondo le disposizioni previste per l'adeguatezza patrimoniale relativamente al Secondo Pilastro.

La valutazione avviene con periodicità trimestrale, in coincidenza con le segnalazioni di vigilanza.

Inoltre, a livello gestionale, ai fini della misurazione del rischio di tasso su portafoglio bancario è stato adottato un modello interno che utilizza un approccio di analisi di sensitivity attraverso il quale è stimata la diminuzione del valore economico del Gruppo in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi alla data di riferimento. A tal fine viene utilizzata la procedura “Ermas” di Prometeia, che consente di monitorare tutta l'attività del Gruppo connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, l'operatività di tesoreria ed i rispettivi derivati di copertura.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio liquidità viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento del Gruppo e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività del Gruppo, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dal Gruppo; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. La Capogruppo Banca Valsabbina:

- è responsabile della policy di liquidità;
- gestisce il funding;
- gestisce il rischio di liquidità per tutte le società del Gruppo.

Il modello di governance definito a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità del Gruppo si fonda inoltre sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (liquidity management) ed i processi di controllo del rischio di liquidità (liquidity risk controlling);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura organizzativa della Banca e mediante un processo di deleghe;

- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi con funzione di supervisione strategica, organi con funzione di gestione e organi con funzione di controllo;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità alle indicazioni della vigilanza prudenziale.

La Policy di liquidità, approvata dal CdA del 22 aprile 2009 e rivista in data 24 aprile 2012, è attuata operativamente, sotto la responsabilità del Direttore Generale, dal Settore Finanziario.

La Direzione Generale è responsabile dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal C.d.A..

Il Settore Finanziario attua le strategie e le azioni relative alla gestione della liquidità, sia nel breve che nel medio termine.

Il Servizio Risk Management, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio dei rischi, presiede il processo di liquidity controlling finalizzato alla prevenzione di situazioni anomale.

Inoltre il Gruppo, a seguito di nuovi sviluppi rilasciati dal proprio outsourcer Cedacri, sta affinando l'integrazione del nuovo prodotto di Prometeia denominata "ERMAS" (Enterprise Risk Management Application Solutions), uno strumento in grado di integrare, in un'unica procedura, tutti i flussi informativi e la reportistica necessaria per le analisi di liquidità operativa e strutturale.

In linea con la "best practice" nazionale ed internazionale e con le indicazioni di vigilanza prudenziale, il modello adottato dal Gruppo per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull'approccio del "Maturity Mismatch", che presuppone la costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocatione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

Il Gruppo ha inoltre predisposto un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie in caso di necessità, nonché delle azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un

portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta più rischioso rispetto a uno molto diversificato.

Il rischio di concentrazione viene definito come “il rischio derivante da esposizioni verso controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica”. Questa definizione presuppone la presenza di due diverse tipologie di rischio di concentrazione: il rischio di concentrazione “per singoli prenditori” e il c.d. rischio di concentrazione “geo-settoriale”.

Il Gruppo, pur non rientrando il rischio di concentrazione tra i rischi per i quali è previsto un requisito patrimoniale obbligatorio, in ottica di Secondo Pilastro prevede uno specifico accantonamento patrimoniale, comunicato alle Autorità di Vigilanza in sede di Resoconto ICAAP.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “single name” è effettuata secondo la formula del “Granularity Adjustment” (Circ. 263/06, Tit. III, Cap. 1, all. B), che permette di calcolare un requisito patrimoniale aggiuntivo proporzionale alla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse. Si determina, inoltre, un ulteriore requisito di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale”, seguendo la metodologia predisposta dall’ABI (Associazione Bancaria Italiana) in collaborazione con la società di consulenza PriceWaterhouse Coopers.

Il presidio del rischio di concentrazione è posto in capo al Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo che, attraverso la procedura CCM (Credit Capital Manager) fornita dall’outsourcer Cedacri, produce tutta la reportistica relativa.

Il Gruppo rispetta, inoltre, tutte le soglie di sorveglianza dettate dalla Banca d’Italia nella disciplina dei “Grandi Rischi”, al fine di limitare i rischi connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al Patrimonio di Vigilanza. Sulla base delle “Nuove disposizioni di vigilanza” – 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010, costituiscono “Grandi rischi” le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti “connessi”, senza l’applicazione di fattori di ponderazione, di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Il Gruppo risulta in generale poco esposto al rischio di concentrazione in quanto il suo business è rivolto prevalentemente alla clientela retail e PMI (Piccole e Medie Imprese), ed in quanto adotta già da tempo, come politica interna, la diversificazione nelle esposizioni verso soggetti singoli e/o connessi.

RISCHIO STRATEGICO

Il presidio del rischio strategico è attribuito al Servizio Risk Management / Pianificazione e Controllo che, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti

dalla relativa regolamentazione interna, supporta la Direzione Generale e quindi in ultima analisi il Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del Piano Strategico, del Budget annuale nonché nella valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del processo strategico.

Il Gruppo si è dotato di una rigorosa politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale scrupoloso, prudente e condiviso, sull'osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull'attivazione graduale e ragionata di nuovi servizi e/o prodotti, sulla conformazione del processo di pianificazione e sulla continuità dell'azione di monitoraggio dell'andamento aziendale (attraverso applicativi gestionali ad hoc).

In particolare, formano oggetto di osservazione mensile l'analisi dell'eventuale scostamento tra gli obiettivi fissati nel budget e la situazione economica a consuntivo nonché numerose analisi di redditività.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

La genesi del rischio reputazionale è da ricondurre a comportamenti non conformi da parte dei singoli o, in un'accezione più ampia, del Gruppo. In particolare i suddetti comportamenti possono derivare da una mancata conformità normativa (normativa interna non rispondente alla normativa esterna), nonché da una mancata conformità operativa (attività concretamente svolte nei singoli processi aziendali non conformi alla normativa esterna).

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili, per la maggior parte, al rischio operativo. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere anche più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

L'individuazione delle aree in cui si genera il rischio di reputazione viene effettuata dai responsabili delle funzioni aziendali, che hanno il compito di individuare gli eventi di rischio che possono avere un impatto reputazionale significativo per il Gruppo, e che rappresentano il punto di partenza per la successiva fase di valutazione circa l'esposizione al rischio.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite, perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito del portafoglio bancario.

Il Gruppo fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie reali e personali e attraverso una frequente revisione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia di mutui ipotecari. A tal fine il Gruppo si è inoltre dotato di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato “Collateral” e fornito dall’outsourcer Cedacri) che consente di presidiare efficacemente l’intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all’utilizzo di tali garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza del loro ammontare.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Credito Veronese Spa	Banca – Controllata al 76,49%
3	Valsabbina Real Estate	Immobiliare – Controllata al 100%

In data 26 aprile 2011 si è perfezionata l’acquisizione della partecipazione di controllo (69,75%) del Credito Veronese SpA, con conseguente costituzione del “Gruppo bancario”.

Dal momento che il Bilancio Consolidato è stato redatto per la prima volta alla data del 31.12.2011, nelle tabelle successive non sono presentati i dati di confronto con l’esercizio precedente.

Si specifica che la Capogruppo e le altre Controllate soggette a requisiti prudenziali, non presentando il Gruppo deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il proprio requisito individuale del 25%, ai sensi delle disposizioni di vigilanza in vigore.

Non esistono impedimenti giuridici che potrebbero ostacolare il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo.

Tutto ciò che concerne l’applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell’adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi al 31 dicembre 2011, è avvenuto su base consolidata.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informazioni qualitative

La Circ. 263/06 definisce il patrimonio come “...il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”. Inoltre, “...il patrimonio, ..., costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell’ autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche...”.

La gestione del patrimonio consiste nell’ insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei “ratios” patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello al netto degli elementi da dedurre (qualora fossero presenti partecipazioni, strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate).

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono costituiti dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell’ esercizio che viene destinata a riserve. Gli elementi negativi del patrimonio di base sono costituiti dalle attività immateriali, compreso l’ avviamento. Altri elementi negativi del patrimonio di base sono, per il loro intero importo, le riserve negative su titoli disponibili per la vendita (suddivise fra l’ aggregato titoli di capitale e quote o.i.c.r. e l’ aggregato titoli di debito).

Il patrimonio supplementare è costituito dalle riserve da valutazione per attività materiali (Leggi speciali di rivalutazione), dalle riserve positive su titoli disponibili per la vendita (aggregato titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ed aggregato titoli di debito), al netto dei relativi filtri prudenziali, oltre che dalla quota computabile dei prestiti subordinati emessi. I prestiti subordinati sono computabili al netto di un ammortamento teorico annuale del 20% dell’ importo nominale emesso, applicato sui cinque ultimi anni di vita residua.

La normativa di vigilanza in tema di filtri prudenziali prevede la possibilità, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’ Unione Europea inclusi nel portafoglio «attività disponibili per la vendita», di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve connesse alla valutazione di tali titoli a partire dall’ 1/1/2010, in alternativa alla precedente deduzione integrale delle minusvalenze dal patrimonio di base (Tier 1) e alla parziale inclusione delle plusvalenze nel patrimonio supplementare (Tier 2). Il Gruppo ha scelto di avvalersi della prima opzione, dandone comunicazione all’ Organo di Vigilanza.

Il Gruppo privilegia l'utilizzo di strumenti definiti di qualità "primaria" (conferimenti dei soci e utili accantonati), che costituiscono la totalità degli elementi positivi del patrimonio di base alla data di riferimento. Nel corso del 2011 è stata perfezionata un'operazione di aumento di capitale che ha apportato nuove risorse per 99,4 milioni.

In aggiunta, al 31-12-2011, concorrono alla composizione del complessivo patrimonio di vigilanza due prestiti obbligazionari subordinati, per un ammontare complessivo di euro 140 milioni (56 milioni computabili), le cui caratteristiche sono descritte nella tabella sottostante.

Non è presente un patrimonio di terzo livello.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologia	Tasso	Data Emissione	Data scadenza	Importo (in euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (in euro)
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3 mesi + 0,50%	31/03/2008	31/03/2013	100.000.000	40.000.000
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3 mesi + 0,50%	16/06/2008	16/06/2013	40.000.000	16.000.000
TOTALE PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI EMESSI					140.000.000
TOTALE QUOTA PRESTITI OBBLIGAZIONARI SUBORDINATI COMPUTABILE					56.000.000

Informazioni quantitative

Di seguito viene riportata la composizione del patrimonio di vigilanza al 31/12/2011, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Tav. 3.1 Composizione del patrimonio di vigilanza

	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	389.919
A1 - Elementi positivi (+)	410.657
Capitale	117.625
Sovrapprezzi da emissione	235.684
Riserve	57.328
Utile del periodo	20
A2 - Elementi negativi (-)	(20.738)
Azioni o quote proprie	(5.288)
Avviamento	(8.458)
Altre immobilizzazioni immateriali	(3.708)
Perdita del periodo	(3.284)
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.337)
B1 - filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-
B2 - filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(1.337)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	388.852
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	388.852
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	95.433
F1 - Elementi positivi (+)	57.314
Attività materiali, leggi speciali di rivalutazione	979
Titoli disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote O.I.C.R.	335
Titoli disponibili per la vendita, titoli di debito	-
Passività subordinate di II livello	56.000
F2 - Elementi negativi (-)	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(167)
G1- filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-
G2- filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(167)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	57.147
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	57.147
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	445.729
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	445.729

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informazioni qualitative

Il Gruppo, anche in risposta alla normativa sul Secondo Pilastro (processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP), valuta e monitora costantemente l'adeguatezza del proprio capitale interno in termini dimensionali e di composizione, in rapporto ai rischi assunti, sia attuali che prospettici, e agli obiettivi strategici e di budget.

Il capitale interno a fronte dei rischi per i quali è previsto un requisito regolamentare nell'ambito del Primo Pilastro, è determinato sulla base delle stesse metodologie utilizzate per il calcolo del requisito regolamentare:

- il capitale interno a fronte del rischio di credito è ottenuto applicando la “metodologia standard”;
- il capitale interno a fronte del rischio di mercato è ottenuto applicando la “metodologia standard”;
- il capitale interno a fronte del rischio operativo è ottenuto applicando la “metodologia base” (Basic Indicator Approach – B.I.A.).

Inoltre, con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, la Banca ha provveduto a quantificare il capitale interno da porre a presidio del rischio di concentrazione e del rischio di tasso di interesse, nonché a fronte del verificarsi di scenari di stress.

Il capitale interno complessivo è ottenuto, secondo l'approccio metodologico denominato approccio a blocchi (“Building-block approach”), come somma algebrica del capitale interno calcolato a fronte dei rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) e dei rischi di Secondo Pilastro per i quali sono previste metodologie standardizzate di calcolo (concentrazione e tasso di interesse).

Il Gruppo si è dotato di un processo di controllo prudenziale e sulla base delle risultanze dello stesso ha espresso all'Organo di Vigilanza un giudizio di adeguatezza del patrimonio, ritenendo lo stesso sufficiente a far fronte:

- al capitale interno, attuale e prospettico;
- a eventuali esigenze derivanti dai rischi per i quali è stata effettuata una valutazione esclusivamente qualitativa (rischio di liquidità, di reputazione, strategico e residuo);
- a sostenere le previste azioni di crescita e sviluppo;
- ai risultati delle prove di stress.

Informazioni quantitative

Nella tabella seguente è rappresentato l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di credito e di controparte, di mercato ed operativo, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*). Il *Core Tier 1 ratio* del gruppo coincide con il *Tier 1 ratio*, data l'assenza di strumenti ibridi di patrimonializzazione nel patrimonio di base.

Tav. 4.1 Adeguatezza patrimoniale

Requisiti patrimoniali	31/12/2011
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia standard</i>	
Amm.ni centrali e banche centrali	0
Intermediari vigilati	7.298
Enti territoriali	54
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.241
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	106.535
Esposizioni al dettaglio	38.251
Esposizioni a breve termine verso le imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio	736
Posizioni verso cartolarizzazioni	-
Esposizioni garantite da immobili	20.368
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	27.477
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-
Altre esposizioni	5.006
Contratti derivati (Rischio di controparte)	-
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	49
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	208.017
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia standardizzata</i>	
di cui:	
+ rischio di posizione su titoli di debito	46
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-
+ rischio di cambio	73
+ altri rischi	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	119
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo base</i>	13.918
TOTALE RISCHI OPERATIVI	13.918
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	222.054
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier I ratio)	14,00%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,06%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI

TUTTE LE BANCHE

Informazioni qualitative

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate il Gruppo Bancario fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- **Sofferenze** (prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria);
- **Incagli** (prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo);
- **Crediti Ristrutturati** (prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali);
- **Esposizioni Scadute e/o sconfinanti** (c.d. "past due" ossia quei prestiti - diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le partite ristrutturate - che presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni o 90 giorni per le esposizioni che ricadono nel portafoglio "Esposizioni garantite da immobili", secondo l'approccio per singola transazione).

Nella categoria "**non performing**" (esposizioni deteriorate) sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore. Per la stima degli incassi e delle relative scadenze si fa riferimento a piani di rientro analitici ove disponibili e, in mancanza, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

La valutazione è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere.

I crediti "**performing**" sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA), applicando le Probabilità di Default (P.D. - Probability of Default) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (L.G.D. - Loss Given Default) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo vengono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (“Basilea 2”).

Informazioni quantitative

Tav. 5.1 Esposizione creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

- Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	714	714
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	257.093	-	257.093	257.093
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	180.108	-	180.108	180.108
5. Crediti verso clientela	346.768	77.657	269.111	2.731.785	12.713	2.719.072	2.988.183
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	346.768	77.657	269.111	3.168.986	12.713	3.156.987	3.426.098

- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	208.047	-	-	208.047
TOTALE A	208.047	-	-	208.047
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	5.581	-	-	5.581
TOTALE B	5.581	-	-	5.581
TOTALE (A+B)	213.628	-	-	213.628

- Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	170.508	66.035	-	104.473
b) Incagli	130.362	10.445	-	119.917
c) Esposizioni ristrutturate	12.953	658	-	12.295
d) Esposizioni scadute	32.945	519	-	32.426
f) Altre attività	2.960.939	-	12.713	2.948.226
TOTALE A	3.307.707	77.657	12.713	3.217.337
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	4.750	265	-	4.485
b) Altre	275.064	-	-	275.064
TOTALE B	279.814	265	-	279.549
TOTALE (A+B)	3.587.521	77.922	12.713	3.496.886

Tav. 5.2 Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie

- Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie: valori netti e rettifiche di valore

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America	
	Espos. netta	Retti-fiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Retti-fiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	104.365	66.031	109	4	-	-
A.2 Incagli	119.568	10.426	348	19	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	12.297	658	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	32.426	519	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.947.041	12.705	88	3	1.097	5
Totale	3.215.697	90.339	545	26	1.097	55
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	100	117	-	-	-	-
B.2 Incagli	3.037	101	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.349	47	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	275.022	-	42	-	-	-
Totale	279.508	265	42	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2011	3.495.205	90.604	587	26	1.097	5

- Distribuzione territoriale per aree geografiche significative delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie: valori netti e rettifiche di valore

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	202.773	-	2.084	-	2.914	-	179	-	97	-
Totale	202.773	-	2.084	-	2.914	-	179	-	97	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.807	-	767	-	7	-	-	-	-	-
Totale	4.807	-	767	-	7	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2011	207.580	-	2.851	-	2.921	-	179	-	97	-

Tav. 5.3 Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

- Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio, ripartite per macrosettori: valori netti e rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	519	305	-	-	-	-	77.870	53.978	-	26.083	11.752	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	21	49	-	-	-	-	93.634	8.527	-	26.261	1.869	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.297	658	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.369	350	-	12.056	169	-
A.5 Altre esposizioni	229.154	-	-	-	-	18	11.695	-	23	-	-	-	2.058.207	-	11.118	623.166	-	1.554
Totale A	229.154	-	-	26.003	-	18	12.235	354	23	-	-	-	2.262.377	63.513	11.118	687.566	13.790	1.554
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	114	-	-	3	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.094	80	-	1.943	21	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.347	47	-	2	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	238.714	-	-	35.350	-	-
Totale B	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	241.255	241	-	37.295	24	-
Totale (A+B) 31-12-2011	229.154			27.003		18	12.235	354	23				2.503.632	63.754	11.118	724.861	13.814	1.554

- Distribuzione impieghi per settore di attività economica

1	Privati	22,29
2	Servizi vari	19,41
3	Industrie meccaniche varie	11,26
4	Edilizia e opere pubbliche	9,79
5	Commercio all'ingrosso	8,67
6	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,81
7	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,38
8	Macchine agricole e industriali	2,30
9	Prodotti alimentari e bevande	2,19
10	Prodotti tessili e abbigliamento	2,10
11	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	2,06
12	Materiali da costruzione	1,69
13	Prodotti in gomma e plastica	1,55
14	Industrie siderurgiche	1,53
15	Servizi dei trasporti	1,33
16	Industrie chimiche varie	1,33
17	Materiali e forniture elettriche	1,02
18	Amministrazioni pubbliche	0,92
19	Industrie del vetro e della ceramica	0,69
20	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,68
21	Mezzi di trasporto	0,62
22	Carta ed editoria	0,52
23	Società finanziarie	0,44
24	Industrie dei metalli non ferrosi	0,25
25	Meccanica fine e di precisione	0,17
		100,00

Tav. 5.4 Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

-Valuta: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	915.823	1.976.318	53.589	47.552	291.156	84814	40.800	
1.1 Titoli di debito	816	19.402	400	29.483	197.430	24.797	14.927	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	
- altri	816	19.402	400	29.483	197.430	24.797	14.927	
1.2 Finanziamenti a banche	11.127	135.321	-	-	-	-	-	
1.3 Finanziamenti a clientela	903.880	1.821.595	53.189	18.069	93.726	60.017	25.873	
- c/c	730.455	11	5.631	944	11.888	11.591	31	
- altri finanziamenti	173.425	1.821.584	47.558	17.125	81.838	48.426	25.842	
- con opzione di rimborso anticipato	34.837	1.799.983	43.276	11.479	33.274	22.023	25.634	
- altri	138.588	21.601	4.282	5.646	48.564	26.403	208	
2. Passività per cassa	1.675.439	395.482	179.417	165.561	636.589	35.177		
2.1 Debiti verso clientela	1.433.163	92.155	17.471	15.840	-	-	-	
- c/c	1.364.262	27.821	17.471	15.840	-	-	-	
- altri debiti	68.901	64.334	-	-	-	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	
- altri	68.901	64.334	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	231.022	20.000	-	-	-	-	-	
- c/c	1.746	-	-	-	-	-	-	
- altri debiti	229.276	20.000	-	-	-	-	-	
2.3 Titoli di debito	10.947	283.327	161.946	149.721	636.589	35.177	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	
- altri	10.947	283.327	161.946	149.721	636.589	35.177	-	
2.4 Altre passività	307	-	-	-	-	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	
- altre	307	-	-	-	-	-	-	
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	

-Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5.683	9.167	105					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.636	865						
1.3 Finanziamenti a clientela	3.047	8.302	105					
- c/c	1.507							
- altri finanziamenti	1.540	8.302	105					
- con opzione di rimborso anticipato	1.540	8.302	105					
- altri								
2. Passività per cassa	18.110	910						
2.1 Debiti verso clientela	18.110							
- c/c	18.110							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		910						
- c/c								
- altri debiti		910						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		1.730						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.730						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.730						
+ posizioni lunghe		865						
+ posizioni corte		865						

Tav. 5.5 Distribuzione per settore tipo di controparte di esposizioni creditizie deteriorate e rettifiche di valore complessive

- Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	110.338	95.755	5.451	22.202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	89.111	137.733	9.726	62.000
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	26.969	65.209	2.036	59.864
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	44.216	32.253	449	193
B.3 altre variazioni in aumento	17.926	40.271	7.241	1.943
C. Variazioni in diminuzione	28.941	103.126	2.224	51.257
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	9.819	-	13.635
C.2 cancellazioni	17.191	-	-	-
C.3 incassi	11.750	49.487	2.224	4.333
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	43.820	-	33.289
D. Esposizione lorda finale	170.508	130.362	12.953	32.945
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

- Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	46.506	6.713	272	335
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	39.539	12.021	505	540
B.1 rettifiche di valore	25.857	9.862	390	493
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.875	198	63	35
B.3 altre variazioni in aumento	8.807	1.961	52	12
C. Variazioni in diminuzione	20.010	8.289	119	356
C.1 riprese di valore da valutazione	1.451	2.319	51	65
C.2 riprese di valore da incasso	1.366	1.054	68	36
C.3 cancellazioni	17.193	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	4.916	-	255
D. Rettifiche complessive finali	66.035	10.445	658	519
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Non si rilevano esposizioni deteriorate verso controparti bancarie.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

Informazioni qualitative

Le disposizioni di cui alla Circ. 263/06 contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (External Credit Assessment Institutions – ECAI) o da agenzie per il credito all’esportazione (Export Credit Agencies – ECA), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali il Gruppo si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating (1)
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited
Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited

(1) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

Unsolicited rating: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo (la banca).

Informazioni quantitative

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione. Non è fornita una suddivisione dei portafogli per rating ECAI, in quanto le uniche esposizioni per le quali viene utilizzata tale valutazioni sono relative ad esposizione verso e/o garantite da Amministrazioni Pubbliche. Non sono presenti, al 31/12/2011, deduzioni dal patrimonio di vigilanza (di base e supplementare).

Tav. 6.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività per coefficiente di ponderazione al rischio per classe regolamentare

	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	434.314	23	-	-	-	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	3.404	-	-	-	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	-	-	27.525	-	-	14.253	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	2.216	153.490	-	67.863	-	-	26.597	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	-	121	-	-	3.364	-	1.329.311	-
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-	-	-	637.515	-	-
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	474.848	176.812	-	-	-	-
-ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-	1.273	-	-	99.659	162.108
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	-	-	-	-	-	9.204	-
-ALTRE ESPOSIZIONI	23.750	47.447	-	-	-	-	53.702	-
TOTALI	460.280	204.485	474.848	273.473	3.364	637.515	1.532.726	162.108

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informazioni qualitative

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia il Gruppo acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, il Gruppo rispetta i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare 263/06).

Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- pegno di denaro depositato presso le banche del Gruppo;
- pegno su titoli e fondi comuni depositati presso le banche del Gruppo;
- ipoteche su beni immobili;
- pegno su altri diritti (polizze assicurative).

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il Gruppo a tal fine si è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie (denominato “*Collateral*” e fornito dall'outsorcer Cedacri), che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o “fuori bilancio”, né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle ipoteche che assistono finanziamenti a clientela “retail”, caratterizzati da un estremo frazionamento del rischio. Non si rileva rischio di concentrazione nelle altre forme di garanzia reale costituite da pegno, nemmeno con riferimento al rischio di mercato.

Informazioni quantitative

La tabella seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali che, a seguito del rispetto dei requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Tav. 8.1 Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

	Reale	Personale	Totale
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	1.435	154.629	156.064
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	336	336
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI PUBBLICI	-	4.265	4.265
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	144	17.973	18.117
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	121	3.687	3.808
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI SCADUTE	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	-	-
-ALTRE ESPOSIZIONI	13.211	-	13.211
TOTALI	14.911	180.890	195.801

Tav. 8.2 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (esposizioni per cassa verso clientela)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie e reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.209.533	3.343.930	51.762	12.137	-	-	-	-	-	-	181.674	200	1.402.928	4.992.631
2.1 totalmente garantite	1.987.270	3.284.143	38.072	9.523	-	-	-	-	-	-	92.869	200	1.368.631	4.793.438
- di cui deteriorate	220.737	363.365	9.663	4.048	-	-	-	-	-	-	5.062	200	262.765	645.103
2.2 parzialmente garantite	222.263	59.787	13.690	2.614	-	-	-	-	-	-	88.805	-	34.297	199.193
- di cui deteriorate	8.965	3.856	171	161	-	-	-	-	-	-	853	-	5.518	10.559
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	140.662	24.448	22.532	1.339	-	-	-	-	-	-	190	5.910	110.664	165.083
2.1 totalmente garantite	91.752	24.448	7.250	402	-	-	-	-	-	-	190	510	106.915	139.715
- di cui deteriorate	1.856	372	475	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.057	3.904
2.2 parzialmente garantite	48.910	-	15.282	937	-	-	-	-	-	-	-	5.400	3.749	25.368
- di cui deteriorate	458	-	42	100	-	-	-	-	-	-	-	-	294	436

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

Informazioni qualitative

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari (come previsto dal Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”); l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso degli ultimi due esercizi il peso del rischio di controparte si è notevolmente ridotto, sia per l’estinzione/scadenza dei derivati (esclusivamente operazioni di copertura di nostri prestiti obbligazionari o mutui), che per la riduzione dell’incidenza dei pronti contro termine passivi come forma di raccolta.

Informazioni quantitative

Tav. 9.1 Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	681	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
c) Equity swap	-	-
d) Forward	681	-
e) Futures	-	-
f) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-
Totale	681	-

Tav. 9.2 Derivati finanziari: fair value lordo positivo per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totali
Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	615	-	-	66	-	681
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	
Totali	-	-	615	-	-	66	-	681

Tav. 9.3 Rischio di controparte – Dettaglio requisiti patrimoniali

	Metodo di calcolo	Esposizione	Requisito Patrimoniale
Pronti contro termine	Semplificato	1.453	49
Derivati O.T.C.	Valore corrente	-	-

Il requisito patrimoniale complessivo per il rischio di controparte, pari a 49 migliaia di euro, è ricompreso nella Tavola 4.1 (Adeguatezza patrimoniale) nella voce relativa al “Totale rischio di credito e di controparte”.

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni qualitative

Si segnala che in data 12 dicembre 2011, in un ottica di diversificazione delle fonti di funding, Banca Valsabbina ha perfezionato un'operazione di auto-cartolarizzazione, che ha comportato la cessione, alla società veicolo “Valsabbina SPV 1 Srl”, di un portafoglio di circa 285 milioni di mutui residenziali a privati in bonis. Tale auto-cartolarizzazione, al 31 dicembre 2011, si trovava ancora in fase di “warehousing”, in quanto l'emissione delle notes da parte del veicolo (€ 199,5 milioni di tranche senior e € 100,1 milioni di tranche junior), sottoscritte integralmente dalla Banca, è avvenuta in data 23 gennaio 2012.

Nel rispetto delle disposizioni, l'operazione in esame non è riconosciuta ai fini di vigilanza in quanto il rischio non è stato trasferito a terzi.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni qualitative

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha optato per l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede l'applicazione di un unico coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il capitale interno a fronte del rischio operativo, ottenuto applicando tale metodologia, è quantificato, al 31 dicembre 2011, in € 13,918 milioni.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni qualitative

L'investimento in strumenti di capitale da parte del Gruppo avviene in ottica prudenziale; le partecipazioni sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività del Gruppo, mentre gli OICR in portafoglio riguardano investimenti di lungo periodo, con l'obiettivo di rivalutarne il capitale.

Gli strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario risultano a bilancio tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Le attività riclassificate in base all'emendamento allo IAS 39 sono valutate, se iscritte entro il 31 ottobre 2008, al fair value al 1° luglio 2008; quelle iscritte successivamente sono valutate sulla base del fair value alla data della riclassifica.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, continuano ad essere valutati al fair value con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value in una apposita riserva di patrimonio netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore duratura, imputate invece direttamente nel conto economico.

Il fair value utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base di criteri, esposti per ordine gerarchico a seconda della osservabilità delle informazioni utilizzate, e si divide in 3 livelli.

Nel fair value di livello 1 la valutazione è quella risultante dall'utilizzo dei prezzi quotati in mercati attivi. Il mercato è definito attivo quando i prezzi espressi riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili e quando tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il livello 2 si utilizza quando il titolo non è quotato in un mercato attivo; la valutazione è quella risultante dall'utilizzo di informazioni diverse, quali le quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi – spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili sul mercato.

Nel livello 3 la valutazione viene effettuata attraverso metodi che consistono nella valorizzazione dello strumento non quotato mediante impiego di informazioni significative non desumibili dal mercato e comportano pertanto l'adozione di stime ed assunzioni.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale il Gruppo effettua la verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore, sulla base di obiettive evidenze (impairment test).

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore in contropartita del patrimonio netto.

Informazioni quantitative

Tav 13.1 Tipologia, valore di bilancio, fair value e utili / perdite in strumenti di capitale

Tipologia di esposizione	Valore di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni / liquidazioni	Plus/minusvalenze totali	
	Quotati (1)	Non Quotati (2)	Quotati (1)	Non Quotati (2)	Quotati (1)		Registrate nello stato patrimoniale	di cui in patrimonio di base / supplementare
Titoli di capitale	1.873	24.738	1.873	24.738	1.873	6	545	681
OICR	4.033	-	4.033	-	4.033	25	(515)	(345)
Totale	5.906	24.738	5.906	24.738	5.906	31	30	336

(1) Fair value di livello 1

(2) Fair value di livello 2, 3 e al costo.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni qualitative

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse è misurato con tecniche di Asset-Liability Management (ALM) con le quali viene stimato l'impatto sugli utili e sul valore economico di una determinata variazione dei tassi di interesse.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avvengono tramite l'utilizzo dell'algorithm semplificato proposto dalla normativa di vigilanza (Circ. 263/06, Titolo III, Capitolo 1, allegato C) e i modelli interni per l'Asset & Liability Management (ALM) descritti nella Tavola 1.

La riduzione del valore economico nel caso di una variazione dei tassi di 200 bp si mantiene ampiamente nei limiti considerati come soglia di attenzione dalle vigenti disposizioni di Vigilanza (20% del Patrimonio di Vigilanza).

L'unica valuta rilevante (peso misurato come quota su totale attivo o passivo superiore al 5%) nell'operatività della Banca è l'Euro.

Informazioni quantitative

Tav. 14.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2011

Algoritmo standard regolamentare	Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)
$\frac{\text{Esposizione ponderata shock 200 b.p.}}{\text{Patrimonio di vigilanza}}$	12,77%

Dettaglio per fascia:

	TOTALE ATTIVO DA PONDERARE	TOTALE PASSIVO DA PONDERARE	ATTIVO-PASSIVO DA PONDERARE	FATTORE DI PONDERAZION E (shock+200p.b.)	POSIZIONI NETTE (A-B)
- VISTA E REVOCA	2.330.457.002	759.483.343	1.570.973.659		0
- FINO AD UN MESE	579.887.598	134.033.899	445.853.700	0,08%	356.683
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	218.010.603	314.555.967	- 96.545.364	0,32%	-308.945
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	276.192.022	381.712.119	- 105.520.097	0,72%	-759.745
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	33.874.963	270.021.382	- 236.146.419	1,43%	-3.376.894
- DA OLTRE 1 A 2 ANNI	99.773.392	556.744.355	- 456.970.963	2,77%	-12.658.096
- DA OLTRE 2 A 3 ANNI	59.157.120	444.986.727	- 385.829.607	4,49%	-17.323.749
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	19.767.298	227.471.580	- 207.704.282	6,14%	-12.753.043
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	4.943.112	244.007.768	- 239.064.656	7,71%	-18.431.885
- DA OLTRE 5 A 7 ANNI	19.211.289	35.812.204	- 16.600.915	10,15%	-1.684.993
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	11.389.911	-	11.389.911	13,26%	1.510.302
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	30.722.446	-	30.722.446	17,84%	5.480.884
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	7.215.390	-	7.215.390	22,43%	1.618.412
490 - OLTRE 20 ANNI	5.388.332	-	5.388.332	26,03%	1.402.583
0 - INFORMAZIONE NON RICHIESTA					0
TOTALE POSIZIONI NETTE					-56.928.485
ASSOLUTO POSIZIONI NETTE					
CAPITALE INTERNO					-56.928.485
PATRIMONIO DI VIGILANZA					445.729.000
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO					12,77%

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informazioni qualitative

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 30 marzo 2011 “Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione” ha emanato in attuazione della Direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (cosiddetta CRD3”) una nuova regolamentazione in materia.

La citata Direttiva Comunitaria reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base delle nuove disposizioni, ha approvato in data 27 luglio 2011 le linee guida in materia di politiche di remunerazione ed in data 4 aprile 2012 ha adottato il documento: “Politiche di remunerazione e di incentivazione adottate a favore dei consiglieri di Amministrazione, di dipendenti o collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato”(di seguito in breve “Politiche di Remunerazione”).

Il documento è stato approvato dall'assemblea dei soci del 21 aprile 2012.

Le politiche di remunerazione adottate sono coerenti con la prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo, in virtù del corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili della remunerazione.

Le linee guide definite relativamente ai meccanismi di remunerazione specificatamente orientate al personale sono le seguenti:

- attribuzione di un adeguato riconoscimento al merito, al valore aggiunto, alle competenze ed all'impegno forniti nell'esercizio del ruolo ricoperto e nell'assolvimento dei compiti assegnati, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità;
- attrazione e fidelizzazione di figure manageriali e collaboratori aventi professionalità, esperienza e competenza adeguate alle esigenze gestionali, organizzative, tecniche e operative,

nella consapevolezza che il raggiungimento della missione aziendale e i risultati realizzati dipendono in misura rilevante dal valore e dalle capacità del management e del personale;

- adozione di forme di remunerazione e valutazione degli addetti alla rete di vendita che non costituiscano un incentivo a commercializzare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti;
- con riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno e al responsabile del settore amministrativo preposto alla redazione dei documenti contabili societari, previsione di meccanismi di remunerazione coerenti con i compiti assegnati, evitando bonus collegati ai risultati economici e osservando comunque con particolare rigore le cautele generali in precedenza indicate.

Ciò premesso si precisa che con riferimento al personale del Gruppo:

- non sono stati utilizzati né sono previsti sistemi incentivanti collegati al raggiungimento di performance legate ai volumi operativi, né compensi basati su strumenti finanziari;
- non sono mai stati utilizzati piani di incentivazione basati su azioni o qualsiasi altro strumento finanziario;
- la componente fissa della retribuzione è composta dallo stipendio e viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, da singoli provvedimenti premianti che hanno risvolti retributivi (provvedimenti ad personam, avanzamenti di grado e incrementi economici). Tali leve vengono utilizzate in modo selettivo e discrezionale per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze, denotano una particolare idoneità all'assunzione di maggiori responsabilità e dimostrano affidabilità e continuità di rendimento;
- la componente variabile della retribuzione è composta:
 - o da un importo collettivo non discrezionale costituito dal premio aziendale riconosciuto alla totalità del personale dipendente collegato con la performance collettiva di ciascuna Banca del Gruppo. Il premio viene definito nella contrattazione collettiva aziendale sulla base di alcune regole di carattere generale e parametrato normalmente agli inquadramenti degli aventi diritto;
 - o da riconoscimenti individuali una tantum. Il riconoscimento è determinato sulla base di un importo complessivo stanziato annualmente dal Consiglio tenendo conto di quanto mediamente corrisposto negli anni precedenti e della compatibilità con i profili di costo

complessivi. I riconoscimenti una tantum vengono adottati sotto forma di erogazioni non ricorrenti. Tali riconoscimenti sono utilizzati in modo selettivo per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze, dimostrano affidabilità e continuità di rendimento e capacità di assumere maggiori responsabilità; essi hanno la finalità di contribuire a coinvolgere i dipendenti nella realizzazione delle strategie e dei programmi della Banca;

- Il Gruppo non ha adottato specifici “sistemi incentivanti” nei termini previsti dal vigente CCNL.

Le nuove Disposizioni prevedono una specifica disciplina per la categoria del personale “più rilevante”, nella quale l’Organo di Vigilanza riconduce i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Nella sua classificazione generica del “personale più rilevante”, Banca d’Italia comprende:

1. gli Amministratori con incarichi esecutivi;
2. la Direzione Generale e i Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
3. i Responsabili e personale di livello più elevato delle Funzioni di Controllo interno;
4. gli altri soggetti che, individualmente o collettivamente (comitati per la concessione del credito, tavoli operativi per la gestione dei portafogli) assumono rischi in modo significativo (“altri risk takers”);
5. qualsiasi dipendente la cui attività ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio, la cui retribuzione totale, inclusi i benefici pensionistici discrezionali, si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie 2. e 4. sopra indicate.

In coerenza con quanto richiesto dall’Organo di Vigilanza, il Gruppo ha stabilito, per il solo “personale più rilevante”, che il calcolo della componente variabile avvenga utilizzando un indicatore della performance aziendale che tenga debitamente conto del rischio assunto.

L’indicatore prescelto considera la media dell’utile netto degli ultimi tre anni, il livello del Tier 1 e l’assorbimento patrimoniale rispetto ai rischi assunti.

Per quanto riguarda i compensi del Consiglio di Amministrazione si sottolinea che, a seguito della revisione dello Statuto al fine di recepire le nuove disposizioni dell’Autorità di Vigilanza, a partire dall’esercizio 2012 sono stabiliti in via preventiva dall’Assemblea dei soci.

Informazioni quantitative

Tav. 15.1 Remunerazioni dell'esercizio per area di attività

	2011					
	N.	Importo Totale	Fisso	Variabile	% Fisso	% Variabile
Direzione Generale Banca Valsabbina e Credito Veronese	3	754	464	290	61,50%	38,50%
Funzioni aziendali di controllo	20	1.101	983	117	89,30%	10,70%
Funzioni di gestione dei comparti di attività commerciale	339	14.369	13.187	1.182	91,80%	8,20%
<i>di cui rete e distaccati</i>	290	12.183	11.186	997	91,80%	8,20%
Funzioni di supporto operativo alla Direzione Generale	50	2.266	2.071	196	91,40%	8,60%
TOTALE	412	18.490	16.705	1.785		
Personale in somministrazione	3	155	155	-	-	-
TOTALE COMPLESSIVO	415	18.645	16.860	1.785		

Tav. 15.2 Remunerazioni "Personale più rilevante"

	2011					
	N.	Importo Totale	Fisso	Variabile	% Fisso	% Variabile
Direzione Generale Banca Valsabbina e Credito Veronese	3	754	464	290	61,50%	38,50%
Responsabili Funzioni di Controllo	6	641	529	112	82,50%	17,50%
Altri Risk Takers	3	319	265	54	83,10%	16,90%
TOTALE	12	1.714	1.258	456		

Nel corso dell'esercizio non sono state riconosciute al "Personale più rilevante" remunerazioni differite né trattamenti di inizio e di fine rapporto.